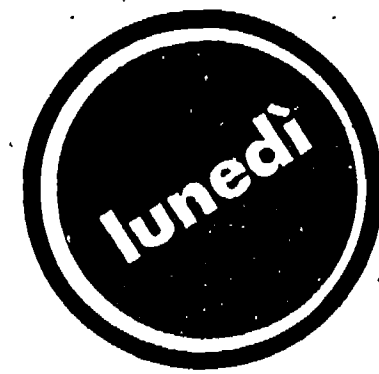


Tito in Italia: nuove prospettive nei rapporti jugo-italiani (A PAGINA 12)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Casa: il governo chiamato al rispetto degli impegni (A PAGINA 2)

A Bologna una possente dimostrazione antifascista ha concluso il Congresso nazionale dei partigiani

CENTOMILA IN PIAZZA CONTRO LA REAZIONE

Amendola: mobilitazione unitaria e vigilanza di massa perchè gli organi dello Stato facciano il loro dovere

Un grande corteo riafferma gli ideali della Resistenza e li collega ai compiti presenti - Numerosissimi i giovani nella fiumana di popolo - I discorsi di Vecchi, vice-presidente del Consiglio regionale, e del senatore Arialdo Banfi: il governo colpisca senza esitazione i responsabili e i mandanti dei piani eversivi - Le richieste dell'ANPI

SEQUESTRETE NUOVE LISTE DI NOMI SU CUI CONTAVANO I SEDIZIOSI

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 21 marzo

Con una grande, appassionante, indimenticabile manifestazione popolare si è concluso questa mattina a Bologna il VII Congresso nazionale dell'ANPI. Non meno di centomila cittadini hanno sfilato per oltre due ore per le vie del centro per riaffermare la decisa volontà di sbarrare la strada al fascismo, sotto qualsiasi forma esso si manifesti. Preceduti dai gonfaloni delle città-martiri di Marzabotto e di Boves e da quello del Comune di Bologna, medaglia d'oro della Resistenza, il corteo dei centomila si è poi portato in piazza Maggiore, dove hanno parlato i compagni Banfi, vice presidente dell'ANPI, e Giorgio Amendola. L'appuntamento per il corteo era stato fissato alle 9,30 di fronte al Palazzo dello Sport, vicino a Porta Lame. Il luogo dove il 7 novembre del 1944 i nazifascisti subirono una delle più cocenti sconfitte della guerra di liberazione ad opera dei partigiani della settima GAP. Ma già un'ora prima migliaia di persone, con le bandiere delle brigate partigiane, con i cartelli di denuncia contro il fascismo, i vigili di centinaia di comici gonfalonari, erano giunti sul posto.

Poi, man mano che il tempo passava, altre migliaia di persone giungevano in folli gruppi o alla spicciolata, uomini e donne di tutte le età, ma moltissimi erano i giovani e i ragazzi, fino a trasformarsi in una immensa folla. All'ora indicata il corteo ha cominciato a muoversi, puntando verso via Marconi, per imboccare poi via Ugo Bassi e quindi via Rizzoli, raggiungendo quindi la piazza

Iblio Paolucci

SEGUE IN QUARTA



BOLOGNA — L'enorme folla che gremiva ieri piazza Maggiore; sta parlando il compagno Giorgio Amendola.

Borghese è in Grecia?

ROMA, 21 marzo

Altri documenti, che la polizia definisce di « grande rilievo », sono stati sequestrati in una delle abitazioni di Valerio Borghese: si tratta di appunti con nomi di alcuni alti ufficiali, magistrati e industriali, su cui evidentemente « contavano » i sediziosi. E vi è poi una specie di progetto, con i nominativi dei personaggi che avrebbero potuto ricoprire le diverse cariche: al primo posto l'autore degli appunti indicava un esponente democristiano, di cui non si conosce ancora il nome, ma che — si sa per certo — ha ricoperto in passato le funzioni di sottosegretario — e appartiene a un settore dell'estrema destra d.c. Queste e altre carte, sono state prelevate dagli agenti in via Banti, un appartamento vicino a piazza Francia, affittato anni fa da Valerio Borghese, durante la perquisizione di questa sera, svoltesi alla presenza del direttore dei « comandanti », avvocato Appella.

Nei dettagli, i poliziotti hanno portato via una lettera scritta a Borghese da un altro neofascista di « fronte nazionale » (« intendo scindere le mie responsabilità dalle tue recenti iniziative che mettono in chiara luce iniziative che ritengo pericolose per la libertà di tutti »), una lista dove erano stati raccolti i nomi dei redattori e direttori dei giornali italiani, e quindi tutta una serie di appunti.

C'è un foglio, con una nota a penna « mantenimento e sotto » « inviare un delegato a Nixon, prendere contatti con la Spagna »: ci sono circa tre cartelle dattiloscritte e un foglio di vertice viene definita dall'autore — con i nomi di uomini politici, magistrati, ammiragli, alti ufficiali, dello esercito — « fine il progetto con l'intestazione « comitato di alleanza sociale ». La « scheda » è suddivisa in alcuni « comitati esecutivi » accanto nomi di industriali, di professionisti, e un paio qualificati come « operai »; in bianco è stata lasciata dall'autore — si suppone ovviamente — che si tratti di Borghese, ma la prova si avrà dopo la perizia calligrafica la parte dedicata alle « attività dei comitati » e ai « compiti speciali ».

Fin qui il materiale sequestrato, e si capisce perché abbia destato l'interesse degli investigatori. Queste liste — insieme a quelle con i nomi di circa 200 ufficiali, fra cui alcuni « MID » trovati nei giorni scorsi — possono costituire la base per avere una traccia sulle collusioni fra gruppi sediziosi e alcuni appartenenti a corpi armati dello Stato. Fra l'altro, negli ambienti giornalistici, è stato fatto riflettere sulle dichiarazioni rese nei giorni scorsi dal socialdemocratico Orlandi, apparse assai oscure, in cui si lamentava che le indagini fossero state compilate all'insaputa dei carabinieri. Ciò che appare singolare è che i carabinieri — i quali non potevano non sapere — non siano mossi, come non si è mosso il SID: corpi che, entrambi, dipendono dal ministro della Difesa. E d'altra parte il quotidiano fascista romano *Il Tempo* si è affrettato, stamane, a precisare che non bisogna « trarre azzardate conclusioni » dal fatto che i carabinieri non sono intervenuti nell'inchiesta; altri giornali, invece, sottolineano i rapporti che Borghese avrebbe avuto, si dice, con sette generali.

Borghese, appunto. Quello che potrebbe dire certo molte cose ma che, c'è da scommettere, se sarà trovato non aprirà bocca. Sembra proprio che l'ex capo della « Decima Mas » abbia trovato ospitalità nella Grecia dei colonnelli, precisamente nell'isola di Corfù, dove altre volte si era recato. Ci sono diversi particolari che spingono verso questa ipotesi.

Marcello Del Bosco

SEGUE IN ULTIMA

Saluto al PSIUP

AI COMPAGNI del PSIUP riuniti a congresso inviamo il nostro fraterno saluto e augurio di un mutato spirito unitario. Non « scopriamo » adesso il PSIUP. Sappiamo da sempre che esso esprime forze reali, tradizioni e orientamenti profondamente radicati nella storia, nell'esperienza passata e recente — del movimento operaio italiano. Esistono nel nostro Paese forze socialiste nettamente orientate a sinistra: lo slancio rivoluzionario, la visione internazionalista, il fermo, costante impegno per l'unità della classe operaia, che caratterizzano queste forze, ne fanno una componente essenziale dello schieramento di lotta per la democrazia e il socialismo.

Il PSIUP, nel momento in cui è sorto e negli anni successivi ha espresso — con il vigore e anche con l'asprezza che la situazione richiedeva — l'opposizione irriducibile al processo di socialdemocratizzazione del PSI e di rottura dell'unità del movimento operaio.

Questo rimane un merito incontestabile, un compito positivamente assolto in una fase complessa e insidiosa della vita politica italiana: i compagni del PSIUP ne possono essere ben soddisfatti. Il contributo che essi hanno dato, in anni difficili, alla difesa e allo sviluppo del patrimonio e del tessuto unitario del movimento operaio, non si cancella.

E se la situazione è cambiata, a partire dal 1968, se la politica dell'unificazione socialdemocratica è stata messa in crisi e superata, lo si deve anche, in misura notevole, alle battaglie del PSIUP. Il successo riportato nelle elezioni del 19 maggio da questo partito, in quanto partito socialista tenacemente schierato all'opposizione, contro il centro-sinistra e per l'unità col Partito comunista, ha aperto gli occhi a molti, ha fatto comprendere — insieme con il successo del PCI — in che direzione tendessero a muoversi le masse lavoratrici e popolari.

Non sottovalutiamo i problemi nuovi che nascono per il PSIUP da una situazione sensibilmente mutata, che vede il PSI fortemente proteso — dopo essere tornato a vivere come partito inedito — a ricoprire il suo posto tradizionale nello schieramento di sinistra.

Ma essenziale è per noi tutti affrontare questa situazione in modo positivo, apprezzando fino in fondo tutto quel che essa rappresenta e che è risultato della pressione e della lotta di un vasto arco di forze di sinistra — quelle del PCI e del PSIUP, innanzitutto, ma non esse soltanto — e come riflesso della crescita combattiva del movimento operaio; apprezzando fino in fondo tutto quel che essa rappresenta e che è risultato della pressione e della lotta di un vasto arco di forze di sinistra — quelle del PCI e del PSIUP, innanzitutto, ma non esse soltanto — e come riflesso della crescita combattiva del movimento operaio;

Giorgio Napolitano

apprezzando fino in fondo tutte le possibilità che questa significativa evoluzione della situazione politica — e anche, in particolare, la progressiva evoluzione della politica del PSI — offrono per l'avanzata della causa comune del rinnovamento politico e sociale, della trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Ed essenziale è, nello stesso tempo, avere una lucida visione dei compiti che rimangono da assolvere. La battaglia contro le posizioni ideologiche e politiche di stampo socialdemocratico non è finita. Vè e finirà, ma è entrata in una fase nuova, ben più aperta e più ricca, e tuttavia tale da richiedere l'attivo contributo di tutte le componenti dello schieramento di sinistra — e in primo luogo di quelle che possono considerarsi le più combattive e conseguenti — la battaglia per l'unità della classe operaia, su una linea realmente e profondamente riformatrice.

E' PERCIO' che guardiamo con vivo interesse al congresso del PSIUP che si apre oggi a Bologna. Non ci muove un ristretto calcolo di partito. Consideriamo importante per la democrazia e per il movimento operaio che la forza del PSIUP esca consolidata da questo congresso. La lotta per la difesa e lo sviluppo delle istituzioni democratiche, e per un sostanziale progresso politico e sociale, contro le manovre e gli attacchi della reazione e del neofascismo, ha bisogno di forze ben salde, richiede processi unitari e non spinte centrifughe.

Le diversità e le divergenze che si manifestano tra il PSIUP e il nostro partito non possono distinguerci da queste valutazioni di fondo. Sosterremo, certo, come comunisti, le nostre posizioni, contro ogni deformazione o equivoco, nel confronto coi compagni del PSIUP. Ma mettiamo con decisione l'accento su tutto quel che ci ha unito e ci unisce, sulle tante battaglie combattute insieme in questi anni, sulle innumerevoli iniziative, realizzate in comune, contro l'imperialismo, per la pace e la libertà dei popoli, contro la reazione e contro il centro-sinistra, a fianco della classe operaia, per la democrazia e il socialismo.

Mettiamo l'accento sull'esempio dello schieramento unitario per le elezioni del 1968, che ha dimostrato come si possa, rimanendo diversi, stabilire un'intesa schietta e seria che divenga punto di riferimento e di attuazione per larghe masse popolari. Su questa strada siamo convinti di poter continuare a camminare uniti e di poter trovare l'unità con altre forze di sinistra e democratiche.

In Val di Susa

Valanga su un cantiere: sei operai sono dispersi

Ancora vittime del maltempo nelle zone montane dove la pioggia e il rialzo della temperatura provocano cadute di valanghe. Una slavina si è abbattuta, nel pomeriggio di ieri, su un cantiere dell'ENEL a 2.500 metri sul Moncenisio, dove si trovavano al lavoro undici operai. La massa nevosa si è staccata dal massiccio e, dopo un balzo di ot-

tocento metri, è precipitata su un pianoro dove sono in corso i lavori per la galleria. A quanto risulta dai primi accertamenti, sei o forse sette lavoratori sarebbero rimasti sepolti dalla valanga, mentre gli altri si sarebbero posti in salvo. Si svolgono in queste ore, febbrili opere di soccorso alla ricerca dei superstiti. Valanghe sono cadute sulle stazioni dello Stelvio e del

Gran San Bernardo, ostruendo le strade. I passi dolomiti e le principali vie di comunicazione della Valle d'Aosta sono chiusi al traffico. Un'altra valanga è caduta nel Canavese bloccando la statale della Valle Locana. Due le vittime della valanga caduta su un albergo di Pescaglia, in Valtellina. (LE NOTIZIE A PAGINA 5)



Il rigore realizzato da Poinisagna.

L'Inter ha raggiunto il Milan

L'Inter ha battuto il Napoli a 5. Siro e il Milan è stato costretto al pareggio a Vicenza. La grande rincorsa dell'Inter ha avuto successo: ora i nerazzurri sono in vetta alla classifica a pari punti con i « cugini » del Milan. (NELLE PAGINE INTERNE)

In Val di Susa

Valanga su un cantiere: sei operai sono dispersi

Ancora vittime del maltempo nelle zone montane dove la pioggia e il rialzo della temperatura provocano cadute di valanghe. Una slavina si è abbattuta, nel pomeriggio di ieri, su un cantiere dell'ENEL a 2.500 metri sul Moncenisio, dove si trovavano al lavoro undici operai. La massa nevosa si è staccata dal massiccio e, dopo un balzo di ot-

tocento metri, è precipitata su un pianoro dove sono in corso i lavori per la galleria. A quanto risulta dai primi accertamenti, sei o forse sette lavoratori sarebbero rimasti sepolti dalla valanga, mentre gli altri si sarebbero posti in salvo. Si svolgono in queste ore, febbrili opere di soccorso alla ricerca dei superstiti. Valanghe sono cadute sulle stazioni dello Stelvio e del

Gran San Bernardo, ostruendo le strade. I passi dolomiti e le principali vie di comunicazione della Valle d'Aosta sono chiusi al traffico. Un'altra valanga è caduta nel Canavese bloccando la statale della Valle Locana. Due le vittime della valanga caduta su un albergo di Pescaglia, in Valtellina. (LE NOTIZIE A PAGINA 5)

Due caccia sono stati centrati dalla contraerea della RDV. I fantocci di Saigon ricacciati fino a un chilometro e mezzo dal confine del Sud Vietnam. Solo sei basi rimangono ancora nelle mani degli invasori. Evacuato da Vientiane il personale civile americano.

HANOI, 21 marzo

Ancora un piratesco attacco degli imperialisti USA sul territorio della Repubblica democratica del Nord Vietnam: oggi una cinquantina di caccia-bombardieri ha bombardato posizioni di artiglieria contraerea e depositi di munizioni della RDV, a 210 chilometri a sud di Hanoi, nonché posizioni di missili terra-aria. Lo annuncia l'alto comando americano, che giustifica la nuova gravissima aggressione con il pretesto che si tratterebbe di una risposta ad attacchi lanciati contro apparecchi di ricognizione impiegati nel Laos lungo la pista di Ho Chi Minh. Due caccia sono stati abbattuti dalla contraerea nord-vietnamita. Il totale degli apparecchi abbattuti sul territorio della RDV sale così a 3.380 unità. Quella di oggi è la quarta incursione aerea sul territorio del Nord Vietnam durante la scorsa settimana: infatti nei giorni 16, 17, 18 marzo i B-52 americani hanno bombardato la regione di Hyongnam e di Vin Chon. Lo ha dichiarato il ministero degli Esteri della RDV, il quale ha chiesto agli Stati Uniti di porre fine a tutti gli atti che attentano alla sovranità e alla sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam.

SAIGON, 21 marzo

La «strategia mobile» di Nixon continua a confermare. (LE NOTIZIE A PAGINA 5)



Una eloquente immagine della ritirata delle truppe d'invasione del Laos: un soldato di Saigon, che non ha potuto trovare posto su un elicottero adibito al trasporto delle basi evacuate, si aggrappa ai pattini pur di fuggire. Altri fuggiaschi che hanno tentato questo disperato mezzo di rimpatrio sono precipitati durante il volo, sfrecciandosi. (Telefoto AP)